

# Da un baule spunta il teatro inedito di Manganelli

*Raramente andava a vedere spettacoli e odiava De Filippo... Eppure ha scritto diversi testi, alcuni dei quali appena ritrovati dalla figlia Lietta*

**I** fogli manoscritti sono spuntati nei luoghi più impensabili: in una scarpiera, nei cassetti dell'armadio, negli spazi vuoti della libreria, tra le pagine di un libro, in un baule. Sembra quasi un altro dei suoi scherzi. E lui a prendersi gioco degli altri si divertiva come un matto, spesso in compagnia del suo amico Augusto Frassinetti. Chissà come se la ride da lassù Giorgio Manganelli. A 25 anni dal «grande salto» - come preferisce dire la figlia Lietta - ecco che l'autore di *Hilarotragedia* o de *La letteratura come menzogna* ci fa un gradito regalo: nuovi testi teatrali, tutti inediti. Ritrovati così, un po' per caso, da sua figlia, curatrice del Centro Studi, e che da anni si dedica al recupero di testi dimenticati, perduti, inediti del padre.

**Francesca De Sanctis**

Questi testi teatrali li ha raccolti, in un volume intitolato *Riunioni clandestine*, la casa editrice Aragno (pagine 164, euro 12,00), che già aveva dato alle stampe anni fa *Tragedie da leggere* (a cura di Luca Scarlini, 2005), in cui venivano raccolti i testi scritti da Manganelli per il teatro, dai primissimi come *Hyperipotesi al chicchieratao Cassio governa a Cipro*, che andò in scena negli stabilimenti petrolchimici di Marghera con la regia di Gianni Serra durante la Biennale di Venezia allora diretta da Luca Ronconi.

In questo volumetto fresco di stampa, la lettura inizia ancora una volta con un gioco scherzoso. Ci avvisa la stessa Lietta nella sua prefazione: «Manganelli decide di iniziare con un gioco, facendo uno scherzo ai suoi lettori: la lista dei personaggi è un incredibile nonsense. A una prima lettura sembrerebbero dodici, quattro personaggi, due Signori, uno Scongiurante, un Numerologo, un Gattista, un Venerdista, un Salista senza dimenticare un Presidente. Bene in realtà tutti i personaggi si sovrappongono, personaggi e signori si trasformano in quegli strani esseri

superstiziosi dai nomi assurdi e impronunciabili e nessuno sarebbe in grado di sapere se il Gattista, per esempio, prima fosse stato un personaggio, un signore, o che altro. Manganelli gioca con le superstizioni, gioca con i numeri, i venerdì, il sale, gli scongiuri, i gatti e non solo quelli neri. Tutto sembra serissimo, ma tutto è un gioco, un gioco estremamente serio come è la vita».

Scorrendo tra le righe questa preziosa raccolta ecco che vengono fuori diversi temi (per esempio quello della divinità) o scelte stilistiche ricorrenti in Manganelli, come gli amatisimi A e B (*L'uomo dell'alibi*, *La grande truffa dei memoriali di Adolf Hitler*, *Scusi lei come lo vorrebbe Dio?*). A e B, fra l'altro, è anche il titolo ad un suo libro che fu negli anni Settanta un caso letterario, conteneva "interviste impossibili" e testi teatrali. Manganelli sceglie spesso di non dare nomi a suoi personaggi - i cui dialoghi pieni di indizi si intersecano - ma di chiamarli semplicemente A e B, personaggi indefiniti, come tutto il suo teatro, *Un luogo imprecisato*, tanto per citare un'altra delle sue opere. D'altra parte Manganelli non amava molto il teatro, o meglio, non amava frequentarlo, preferiva leggerlo, per lui pubblico e attori erano praticamente inutili, pensate un po'.... E quanto al linguaggio adorava quello elisabettiano, un linguaggio totale, così lontano da quello più popolare di Eduardo De Filippo, che lo scrittore visionario odiava profondamente. «Diceva che aveva un linguaggio povero e reazionario - ricorda la figlia Lietta - . Una sola volta, tra l'altro, siamo stati a teatro insieme, ed è stata una notte indimenticabile».

Ma che padre è stato Manganelli? Le chiediamo. «È stato un padre meraviglioso nella sua assenza. Ho vissuto con lui fino all'età di tre anni. Poi non l'ho più visto fino ai 18 anni. Ad un certo punto mi sono stancata e sono andata a cercarlo io. Non sapevo neppure che faccia avesse. Ho suonato alla sua porta alle 7.30 del mattino e gli ho chiesto: "lei è il professor Manganelli?" Mi ha risposto: "sì". Bene, gli ho det-

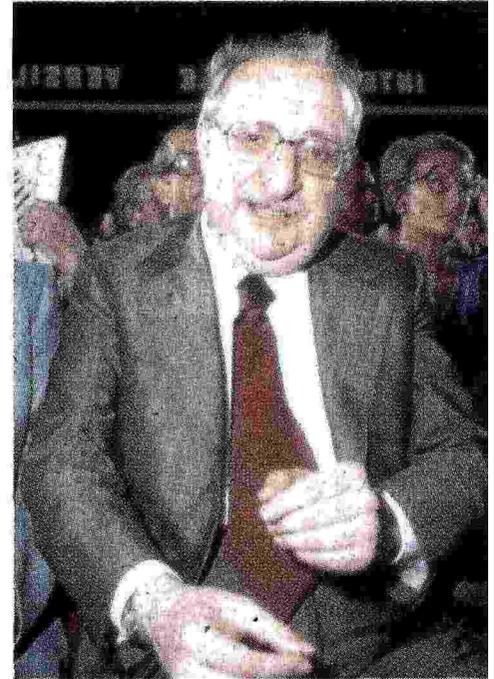
to, "io, sono sua figlia". Non lo avevo più visto da quando era andato via di casa, ma non c'entra nulla la relazione avuta con Alda Merini, mia madre aveva già deciso che con lui non andava. In quegli anni ci siamo scritti tante lettere finché ho deciso di andare da lui, non ne potevo più di sentir dire che avevo un padre folle e pericoloso. D'altra parte sono sempre stata una ribelle».

E in questi 25 anni di assenza Lietta ha colmato questa grande mancanza pubblicando uno dopo l'altro testi, nuovi, che continuano a spuntare quando meno te lo aspetti. In *Riunioni clandestine* Manganelli sono contenute anche due prime stesure: *Intervista per un quotidiano sportivo*, che poi si trasformerà nell'*Intervista a Dio*, (a breve sarà pubblicata da Mincione Edizioni) e la *La discrezione dell'omicidio*, che darà vita a *Teo o l'acceleratore del storia*, scritto a quattro mani con il suo amico Frassinetti. Forse è vero, come diceva il Manga, che «ogni libro contiene milioni di altri libri». O è falso? Che il falso sia più vero del vero è da sempre una lezione manganeliana, dunque tanto vale leggere questa raccolta e provare a fare delle ipotesi. Il gioco è anche questo. E chissà, magari le risposte che non riusciremo a trovare qui, le ritroveremo nella biografia che Lietta sta scrivendo. La aspettiamo.

**CHI È**

**I libri usciti e in uscita**

**Giorgio Manganelli (1922-1990)** è stato uno degli scrittori italiani più innovativi ed eccentrici del Novecento. Fu anche recensore e critico e collaborò con numerose riviste di quegli anni. Fu anche traduttore. Tra le sue opere più importanti ricordiamo: *Hilarotragoedia* (1964), *Pinocchio: un libro parallelo* (1977), *Improvvisi per macchina da scrivere* (1989), *L'infinita trama di Allah. Viaggi nell'Islam 1973-1987* (2002). Uscirà il prossimo anno per Adelphi, la casa editrice che pubblica la maggior parte dei suoi volumi, l'attività editoriale di Manganelli. Nel 2015, sono usciti *Antologia privata* (Quodlibet), *Lettere senza risposta* (Nottetempo), *Africa* (Otto/Novecento), *Cavatonia notturna* (Aragno).



**L'autore.** Una delle ultime immagini



**Inedito.** Giorgio Manganelli durante un'intervista per la Rai. FOTO: PROVENIENTE DALLA FAMIGLIA



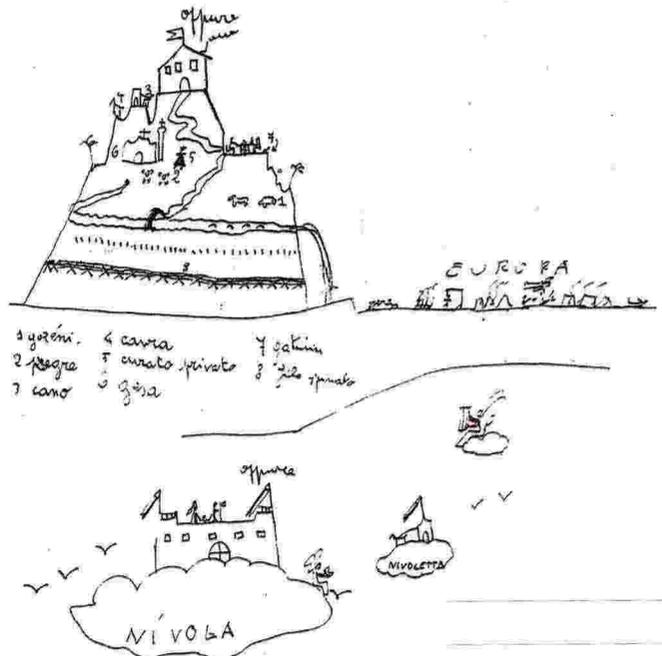
**Inedito.** Giorgio Manganelli a Bergamo nel 1943, durante la guerra, mentre legge un libro.

FOTO: PROVENIENTE DALLA FAMIGLIA



**Scrittori.** Giorgio Manganelli, Natalia Ginzburg, Italo Calvino nel 1975. FOTO: CONTRASTO

**La curiosità.** Un disegno per la futura moglie su una lettera a lei indirizzata. FOTO: CENTRO STUDI MANGANELLI



**L'INEDITO**

## La grande truffa dei diari di Adolf Hitler

A - Buon dì, Signor direttore colendissimo. Posso rubarle un poco del suo prezioso tempo? Non se ne pentirà.

B - Che io abbia poco tempo, non è un mistero. Inseguo la storia e non posso perderla di vista.

A - Appunto, la Storia. Vengo ad offrirle chicche, gioielli di storia Rivelazioni? Chi ha ucciso il tale e ucciderà il talaltro? Un colpo di stato? No, non mi interessa. Cronachetta.

B - Io rappresento una ditta di rara serietà, che tratta solo documenti storici di somma importanza.

B - Importanti? Autentici?

A - Sono due concetti distinti. Sono in grado di offrirle documenti autentici privi di qualsivoglia interesse, e falsi che qualcuno mi scannerewbbe pur di rubarmeli.

B - Tutto ciò è curioso. Le darò otto minuti.

A - La ringrazio. Vede, ora, inutile dirlo a lei, c'è il gusto del Diario Segreto del Grand'uomo.

B - Diari falsi, fabbricati da un maniaco, un furbo, un provocatore...

A - Piano, piano. Vede, chi scrive un diario è vittima dell'illusione di sapere la verità su se stesso - un fatale errore; e non basta, giacché questa falsa verità vorrà ornare, e dunque un poco alla volta il diario segreto diventa un penoso documento di menzogne. Se volessi imbrogliarla, le offrirei un diario autentico. Ne abbiamo a migliaia.

B - Ma un diario falso...

A - Ancora una volta, piano. Un diario può essere "finto vero". Spesso è buono. Chi l'ha scritto, protetto da un nome illustre, ha detto cose interessanti. C'è il "finto falso"; più divertente che utile, giacché è costretto a rispettare le verità banali, quelle che tutti conoscono. C'è, infine, il "falso" puro. Delizioso, ma solo in mani esperte. Come le sue.

B - Lei mi offre diari falsi? Ma non mi servono.

A - Non mi sono fatto capire. Le offro diari falsi per suo diletto personale; ma "finti veri" per il suo giornale. Mi creda, i "finti veri" hanno tutti i vantaggi del vero e del finto.

B - Che stravaganza. Mi faccia qualche esempio.

A - Di "vero" ho il diario di Caracalla; costoso, noioso.

B - Caracalla noioso?

A - Gliel'ho spiegato. Caracalla era convinto di essere un uomo geniale e dabbene. Non fosse scritto in mediocre latino, lo offrirei a un convivio femminile.

B - Non c'è nessun "vero" di qualche interesse?

A - Sì; ma inattendibili. Un diario di un imperatore persiano, con accurate descrizioni di eccessi sessuali, e banchetti babilonesi. Peccato: era impotente, astemio e vegetariano. La verità su di lui la raccontava in un diario "falso", distrutto per ordine della Reggenza...

B - Ho pochi minuti per lei, ma quel che dice è curioso.

A - Attila scrisse un diario segreto, la grafia è pessima, ma quel che interessa i lettori di oggi, le descrizioni degli eccidi - ottime descrizioni - vennero aggiunte da un monaco cistercense, cinque secoli dopo. Soffriva di incubi; riuscì realistico.

B - Lei mi ingolosisce; forse avrà qualcosa che insapori i nostri supplementi domenicali.

A - Giusto; poiché, lei mi insegna, la domenica è sacra al sesso, al delitto, alla strage, al biliardo. Ma vediamo. Comincerò con una cosetta per il supplemento letterario. Il carteggio Stalin-Shakespeare. Deplorabile, ma non incomprensibile, che manchino le risposte di Shakespeare. Uomo estremamente riservato.

B - Meno cultura, mio caro; più concretezza passionale.

A - Abbiamo "Le mie pagine d'amore" di Cleopatra.

Volgaruccio, ma sul piccante. Le scriveva una massaggiatrice nubiana. Un po' banale, vero?

B - Mi interesserebbe qualcosa di, mi capisce, audace e insieme riservato. il nostro non è un giornale pettegolo.

A - Certo, certo. "Casta prurigine", eh? "Selvagge passioni di Alessandro Magno, narrate da lui stesso". C'è anche il racconto, minuzioso, della sua precoce scomparsa. Una grave perdita, signor direttore.

B - Cose vecchie, cose vecchie. Qui ci vuole qualcosa di giovane. Di tenero. Di intimamente adolescente.

A - Vuole commuovere? Ecco:

L'inventore della ghigliottina ha scritto un delicatissimo "La mia vita con gli animali".

Le assicuro, fa piangere.

B - Non esageriamo col dolcissimo; qui si cade nel fiacco.

A - Ma che pretende da un carnefice?

Se vuole descrizioni di torture, eccole i taccuini di fra Galdino, sa quel tale di Manzoni...

B - Nooo, Manzoni fa troppo Milano. L'esotico e insieme l'attuale, voglio.

Mi trovi qualcosa di stravagante, magari vero, ma che tale non sembri; o magari falso, ma che abbia l'inconfondibile sapore del vero... La verità non è una "cosa", è un sapore, un aroma...

A - Signore, lei mi commuove. Lei ha sondato il mistero del mondo dei diari. Intendo offrirle un diario assolutamente unico. So quel che dico. A nessuno oserei offrire queste pagine... insuperabili.

Voglia avere la cortesia di leggere le prime parole. Basteranno, oh basteranno. Legga, la prego.

B - (legge sommessamente) ieri, alle ore sette di Greenwich, io ho creato il mondo..."



**Riunioni clandestine**  
GIORGIO MANGANELLI

Aragno  
pagine 62  
euro 12,00